Anno VII - 1854 - N. 143

L'OPINIONE

Mercoledì 24 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Domani, solennità dell'*Ascensione*, non si pubblica il giornale.

Dispacci elettrici

Trieste, 23 maggio, ore 4.

Atene 18. L'*ultimatum* intimato dalle potenze occidentali alla Grecia spira il giorno 20: in esso si minaccia il blocco, l'occupazione militare del paese e la sostituzione dell'amministrazione francese al governo attuale.

Phiramitia e Margariti furono prese dagli insorti.

China 12 (sarà di aprile). Gl'insorti si avanzano verso la capitale. I disordini avvenuti nei distretti in cui si raccoglie il the, minacciano un cattivo raccolto.

Bombay 28. Venne stretto un trattato fra Khiva e la Russia. I russi occuperanno per 20 anni un accantonamento. Gli agenti di Khiva e della Russia sono giunti a Bau Kava per trattare d'una alleanza.

Il Giappone tratta col comandante della squadra americana ed apre due de' suoi ponti.

Vienna, 23 maggio, ore 5.

La fregata *Anfione* entrò in Memel con otto bastimenti.

Il commodoro Cooper chiese al comandante di Libau tutti i navigli russi sotto minaccia del bombardamento. Il comandante consegnò le navi.

Craiova fu occupata da 5000 turchi.

A Bomberg vi sarà giovedì la riunione dei rappresentanti dei piccoli stati della Germania.

La Baviera dimandò alla confederazione una garanzia per l'esistenza della Grecia.

TORINO 23 MAGGIO

FINANZE AUSTRIACHE

Il governo austriaco ha aspettato a pubblicare il suo rendiconto finanziario per l'anno 1853 dopo la conclusione del prestito recentemente negoziato a Francoforte ed Amsterdam, nell'evidente apprensione che la prematura pubblicazione di quel documento rendesse impossibile la stipulazione di quell'affare. Infatti il governo austriaco aveva avuto cura di spargere, col mezzo dei fogli da lei dipendenti, la notizia che gl'introiti delle strade ferrate dello stato andavano rapidamente aumentando, onde attirare la confidenza dei capitalisti, dacchè il nuovo prestito doveva esser garantito sui redditi delle strade medesime. Ora la recente pubblicazione del rendiconto finanziario dimostra che mentre gl'introiti netti delle strade ferrate ascendevano nell'anno 1852 a 3,576,581 fiorini, nel 1853 non furono che di soli 2,412,413 fior., sebbene in quest'ultima cifra siano compresi anche i redditi delle strade ferrate lombardo-venete, che erano ommessi nel rendiconto dell'anno precedente. Il rendiconto attribuisce la diminuzione a maggiori spese nella manutenzione delle strade; egli è però impossibile di farsi un'idea esatta di questo bilancio, perchè il ministero delle finanze austriache non pubblica che la cifra dell'introito netto delle strade ferrate senza indicazione alcuna dell'introito lordo e delle spese di esercizio e di manutenzione.

Abbiamo premessa questa osservazione, che appartiene piuttosto ai particolari del rendiconto anzichè ai suoi risultati generali, in primo luogo perchè è quello che ha più stretta relazione coll'accennato recente imprestito di 35 milioni di fiorini, i di cui interessi sono quindi appena coperti e garantiti dall'introito netto nella somma verificatasi nel 1853; in secondo luogo perchè la diminuzione degli introiti accenna evidentemente ad un arenamento nel commercio e nelle comunicazioni, e questo lo dobbiamo attribuire alla triste situazione generale economica dell'impero austriaco, la quale va peggiorando di anno in anno, nonostante le assicurazioni in contrario contenute negli studiati o poetici articoli dei giornali ufficiali dell'Austria. Non è questa già una nostra idea o supposizione concepita a distanza dal paese stesso e senza cognizione della sua situazione. Ne troviamo l'esplicita conferma in un recentissimo articolo del *Wanderer*, giornale indipendente e libero, per quanto lo si può essere a Vienna.

« Da alcuni anni, scrive il *Wanderer*,
« sono arenate tutte le imprese in conse-
« guenza della mancanza di numerario, che
« domina generalmente. Agricoltura, indu-
« stria e commercio lottano contro i mag-
« giori ostacoli. »

In realtà la situazione finanziaria dell'Austria non fu mai così critica come nell'attuale momento.

In prova di ciò basta l'addurre che l'agio dell'argento raggiunge quasi la cifra del 40 per cento, cioè quella che erasi verificata nel momento più pericoloso della guerra ungherese, colla differenza che allora questo agio elevato fu un effetto straordinario e quasi momentaneo degli avvenimenti politici, mentre ora può dirsi il risultato naturale e stabile della situazione finanziaria ed economica dell'impero. Infatti tutte le probabilità sono per un ulteriore aumento e non per una diminuzione di quella cifra.

Riassumendo i risultati generali dell'accennato rendiconto, troviamo che gli introiti ordinari ascendono nel 1853 a circa 236 milioni, e le spese ordinarie a 286 1|2 milioni, gli introiti straordinari a un milione e le spese straordinarie a 7 1|2 milioni. La deficienza ascende quindi secondo le cifre officiali a 57 milioni, ed è superiore di 3 1|2 milioni a quella del 1852.

Infatti nel 1852 si introitarono circa 9 milioni di meno, ma si spesero anche circa 12 1|2 di meno.

La progressione più rapida delle spese in confronto di quella degli introiti da un anno all'altro non è certamente una testimonianza per la florida situazione delle finanze. Essa dimostra pure il poco peso che deve attribuirsi ai decreti imperiali che ordinano maggiori economie nelle spese, e specialmente la riduzione dello stato militare. Ad eccezione del solo ministero della giustizia, tutte le rubriche delle spese ebbero un aumento, e la corte imperiale diede il primo esempio dello scialacquo portando la cifra delle sue spese, che rappresentano ciò che in altri paesi sarebbe la lista civile, dai 6 milioni di fiorini, come erano nel 1852, a quasi 7 milioni nel 1853.

Ma in fuori di questo rendiconto e come appendice al medesimo havvi ancora un intero bilancio di introiti e spese straordinarie, nel quale le ultime sono superiori ai primi, e costituiscono perciò un'altra deficienza addizionale e straordinaria. Gli introiti consistono per la maggior parte nei versamenti dipendenti dai prestiti contratti negli ultimi anni, dall'emissione di assegni e carte monetate e dall'appropriazione di depositi giudiziarii e di fondi destinati alla costruzione di chiese, come anche da maggiori introiti in confronto delle spese dipendenti dallo svincolo dei pesi territoriali nelle provincie tedesche e slave.

La somma totale di questi introiti ascende a 93 milioni di fiorini, da cui devono dedursi 57 milioni, siccome impiegati a coprire la deficenza già indicata. Gli introiti di questo bilancio addizionale ascendono quindi a 36 milioni di fiorini. A fronte di questi introiti troviamo tant'altre spese costituite da una serie di operazioni finanziarie, di pagamenti di antichi debiti, di riscatto di carte monetate, di spese per costruzione di strade ferrate, per telegrafi, per acquisto di strade ferrate private e per svincolo di diritti feudali. Queste spese ascendono a 62 1|2 milioni, che in confronto degli introiti di 36 milioni costituiscono una nuova deficenza di 26 1|2 milioni in aggiunta a quella di 57 milioni già mentovata. La deficenza totale dell'amministrazione finanziaria austriaca ascende quindi in totale a 83 1|2 milioni di fiorini, cioè ad un terzo circa dei redditi ordinarii dello stato. Questa situazione non ha bisogno di commenti, e le cifre sono così chiare che sarebbero inutili i confronti.

Dobbiamo aggiungere che l'Austria asserisce nel suo rendiconto di aver fatto fronte alla deficenza dei 57 milioni, mediante il prodotto degli imprestiti. In quanto agli altri 26 1|2 milioni dicesi di aver provveduto cogli esistenti mezzi di cassa *(mit den vorhandenen Cassemitteln)*. Convien dire che le casse austriache abbiano una proprietà tutta singolare, di cui certamente non partecipano quelle degli altri stati, cioè di far comparire la somma certamente non tenue di circa 26 1|2 milioni di fiorini, senza chè ne consti la provenienza.

Probabilmente però l'amministrazione austriaca ha voluto indicare sotto quell'espressione enimmatica un debito che il rendiconto finanziario del 1853 ha lasciato a carico dell'anno 1854, e siccome il governo di Vienna non ha l'abitudine di pubblicare un dettagliato bilancio preventivo, da qui all'anno venturo, quando si tratterà della pubblicazione del rendiconto 1854, la vena inventiva del ministero delle finanze avrà trovato qualche nuovo giro per far entrare nelle passività quella deficenza non saldata dell'anno precedente.

Le spese per l'esercito meritano una speciale attenzione. Nell'anno 1852 le spese ordinarie per questo titolo ammontarono alla somma di circa 111 milioni, e nel 1853 a 112, cioè un milione di più e ciò viene attribuito alla maggior carezza dei cereali, i di cui effetti si fecero sentire nelle provviste delle vettovaglie. Queste cifre dimostrano, come abbiam già detto, che il rescritto imperiale, emanato nel 1853 circa alla riduzione dell'esercito per oltre 80,000 uomini era una solenne menzogna gettata in faccia all'Europa. L'esercito nell'anno 1853, non soltanto non fu diminuito in Austria, ma dal rendiconto stesso rileviamo esservi stato aumento; imperocchè oltre la cifra di spesa indicata, che si riferisce all'ordinaria amministrazione, troviamo allegata fra le spese straordinarie sotto il titolo di *Spese militari* un'altra somma che ascende a quasi 7 milioni di fiorini, e che viene attribuita alla concentrazione di truppe in Croazia e Dalmazia.

Un'altra singolarità rimarchevole è quella che troviamo avere l'amministrazione dello stato messa la mano sui depositi giudiziari per l'importo di 163,267 fiorini, e sui denari delle fabbriche di chiese per l'importo di 1,097,432 sotto il titolo di aumento del debito flottante. Non è questa una specie di prestito forzato imposto ai minorenni e corpi tutelati costretti a deporre nelle casse giudiziarie i valori di loro proprietà, ed un incameramento dei beni delle chiese? Questo prestito e questo incameramento è tanto più notevole in quanto che in tutta la serie dei titoli delle spese non troviamo notata alcuna restituzione di depositi giudiziari, nè di denari incamerati appartenenti alle chiese.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le modificazioni al codice di procedura penale che sì grandi difficoltà aveano sollevato ne'loro primordi, passarono felicemente e quasi senza contrasto nella seduta di sabbato. Ieri l'inaugurazione della ferrovia di Susa, come bene era a prevedersi, impedì la seduta e quest'oggi la camera quasi per indennizzarsi del tempo perduto votò senza alcuna discussione la prorogazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dal 1854 e la spesa straordinaria per l'acquisto di artiglierie di ferraccio, quindi incominciò la discussione della legge sulla pubblica sicurezza di cui furono votati i primi sei articoli.

La sicurezza pubblica è uno dei maggiori bisogni dell'odierna società ed è quella a cui non bastarono sinora le molti leggi che furono presentate, per cui si è ancora alla ricerca del rimedio contro il male che si lamenta. Naturalmente il governo assoluto avea dei mezzi che un libero regime non può usare, ma non ci danno gli altri stati liberi esempi di una ben ordinata e tranquilla società? Non è possibile, mettendosi sulle traccie dei medesimi, raggiungere lo stesso scopo, la prevenzione, cioè, dei delitti e la più pronta repressione dei medesimi.

Ognun ben vede quanto arduo sia il problema che dev'essere sciolto da una legge di pubblica sicurezza. Da un lato sta la necessità di prevenire o punire i delitti, locchè non può ottenersi se non colla sorveglianza attiva dei malviventi e degli individui sospetti; dall'altra sta il principio eterno della individuale libertà che non bisogna manomettere più di quanto la più stretta necessità lo esige. Quale sarà dunque la via per cui dovremo metterci e che ci salverà dall'uno e dall'altro scoglio?

Gli oratori che presero parte alla discussione generale, e sono gli onorevoli Ara, Revel, Depretis e Lanza, non mostrarono di avere precisamente una norma sicura su questo argomento od almeno mostrarono di non avere una piena fede nella stessa, quindi azzardarono qua e là una qualche idea, suggerirono un qualche esempio, criticarono qualcuno dei principii a cui s'informa il progetto ministeriale, ma nulla più. L'uno lamentò l'aumento delle spese che porta seco la nuova pianta del personale della sicurezza pubblica, l'altro mostrò desiderare che piuttosto del numero si migliorasse la qualità. L'uno pose innanzi l'esempio dell'Inghilterra, l'altro quello del Belgio, ma siccome noi non siamo nè in Belgio nè in Inghilterra, siccome la nostra società non è educata a quei costumi, così sarà giuocoforza modellare altrimenti la nostra legge quando almeno la si voglia fare efficace.

Ma se presso di noi non è, come dovrebbe essere, radicato il sentimento di rispetto verso la legge e verso gli agenti pubblici della medesima, non bisogna disperare di ottenerlo fra qualche anno e col cambiarsi della generazione. A questo scopo pertanto dev'essere rivolta la legge attuale, ed importa di avere bene in mente che per rendere questi agenti del potere universalmente rispettati, è necessario, innanzi tutto, renderli sotto ogni riguardo rispettabili.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 19 corrente maggio sulla proposta del ministro di marina, ha collocato a riposo per anzianità di servizio e dietro domanda:

Ricca Boccardi nobile Francesco, uffiziale di maggiorità, capitano, segretario del consiglio di amministrazione dei corpi della R. marina;

Gando Gio. Battista, luogotenente nella sezione maestranza; e Sizia Raffaele, nocchiere di seconda classe nel corpo R. equipaggi.

— S. M., in udienza del 19 corrente mese, si è degnata di ordinare lo scioglimento del consiglio comunale di Favria in causa de' dissidii sollevatisi nel seno del consiglio stesso con iscapito dell'amministrazione pubblica.

— S. M., con decreto del 19 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce mauriziana il sig. Alessandro Sanner.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

La questura. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Qualche giornale attribuisce a difetto di disposizioni per parte dell'ufficio della questura alcuni inconvenienti avvenuti sabbato scorso in occasione dei fuochi d'artificio; dobbiamo notare che tutte le disposizioni di competenza di detto ufficio erano date, e che, se vi fu momentanea confusione, ciò debbe attribuirsi a che inavvertentemente forse, nè si saprebbe per fatto di chi, si lasciò fluire l'acqua nei fossi che circondano la piazza d'armi. Non appartiene certo all'ufficio di questura il provvedere alla distribuzione delle acque, per cui esiste apposito regolamento che tutela i diritti degli interessati. »

Facciamo buone queste ragioni della questura; ma non conveniva rintracciare la causa di quella confusione? Sgravata la questura di ogni torto, rimane pur sempre a ricercare di chi sia la colpa.

Insinuazione e demanio. Nello scorso mese di aprile i prodotti dell'insinuazione e demanio nel continente ascesero a L. 1,852,878 33, contro lire 1,953,428 91 nel corrispondente mese del 1853, per cui si avrebbe una diminuzione di 100,552 lire, cent. 58.

Ma questa diminuzione è apparente, poichè per 72,926 30 proviene dall'essersi affidato il servizio delle multe, spese di giustizia e tassa sulle vetture pubbliche all'amministrazione delle contribuzioni dirette, e per L. 27,249 52 dalla cessazione totale dei diritti di pedaggio sul ponte del Gravellone.

Il prodotto totale nei quattro mesi del 1854 ascese a L. 7,279,267 21, contro L. 7,526,287 68 nel 1853, e L. 776,683 84 nel 1852.

La diminuzione è quindi di L. 247,020 47 sul 1853 e di L. 487,596 63 sul 1852.

Ospedale oftalmico ed infantile. Il 28 corrente maggio (domenica) alle ore 12 del mattino avrà luogo l'adunanza generale in casa di Buronzo Signoris, via dei Conciatori, num. 10, al primo piano, al fondo della corte, casa Costigliole.

Istruzione elementare in Genova. — Dalla relazione del signor sindaco al consiglio comunale, togliamo i seguenti ragguagli intorno alle spese per l'insegnamento primario:

La spesa per le scuole sì maschili che femminili presenta una media annuale pel quadrennio dal 1850 al 1853 di L. 117,609, oltre il sussidio che si accorda ad alcuni stabilimenti educativi in lire 20,000 circa. La statistica degli alunni iscritti nelle

civiche scuole al 1° aprile p. p. offre il seguente prospetto:

Scuole maschili

Elementari . . .	alunni	N°	2,379
Corso speciale industriale	»	»	127
Corso serale di lingue vive	»	»	93
Corso classico, rettorica e gramatica latina . .	»	»	161
Corso filosofico	»	»	67
Totale degli alunni		N°	2,827

Scuole femminili

Elementari	N°	683

La scuola magistrale ha 82 allieve maestre. Per mancanza di locale adatto non furono accolti 500 maschi chiedenti di essere ammessi a varie scuole elementari, e 520 fanciulle aspiranti alla scuola di Canneto non poterono avervi posto.

A temperare il rammarico di questo forzato rifiuto fu opportuno l'annunzio contenuto nel resoconto del trovarsi del bilancio nel 1854 fondi bastevoli per provvedere la città di due nuove scuole, l'una maschile, l'altra femminile; si può nodrire fiducia che queste nuove due sale verranno aperte nell'anno corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 23 *maggio*.

L'adunanza è aperta all'una e mezzo, e alle due si approva il verbale dell'antecedente.

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1854.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Ara, Despine, Giovanola, Farina P., Biancheri, Sappa e Lanza relatore.

Il presidente dà lettura del progetto ch'è questo:

« *Articolo unico*. La facoltà di riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale e di pagare le spese dello stato, concessa al governo del re, colle leggi del 29 dicembre 1853 e 23 marzo 1854, è prorogata a tutto il mese di luglio del corrente anno. »

Revel dice che, non essendo sui ruoli del 53 distinta l'imposta regia dalla locale, nè ancora compiuti quelli del 54, così non può il governo venire agli atti esecutivi contro chi non potesse o non volesse pagare, tanto più che ora devonsi pagare tributi che prima non esistevano o non così gravi; che poi sarebbe affatto illegale usare tali atti contro chi non sapesse ancora quanto debba pagare di contributo diretto.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Credo non poter fare la dichiarazione che gli esattori non verranno agli atti esecutivi, giacchè sarebbe come dire: pagherà chi vuole. Posso però assicurare la camera che non si viene agli atti esecutivi che ad anno molto innoltrato, e che gli esattori misurano le loro sollecitazioni in proporzione ai mezzi dei contribuenti. Quanto poi alla legalità, prendo impegno che non si ricorrerà agli atti esecutivi se prima non sia anche ai debitori fatto conoscere tutto ciò di cui sono in debito anche pel 1853.

Revel si acquieta a queste dichiarazioni del ministro, che provano ch'egli si atterrà alla legalità.

Si viene quindi alla votazione segreta sul progetto che dà 109 voti favorevoli e 5 contrari.

Spesa straordinaria per l'acquisto di artiglierie di ferraccio.

Il progetto è questo:

« *Articolo unico*. La spesa straordinaria nuova di L. 118,800, proposta nel progetto di bilancio 1854 del ministero di guerra, per la provvista di artiglierie di ferraccio è approvata. »

La commissione per l'esame di esso consta dei deputati Alberti, Boyl, Cadorna R., Casanova, Durando, Sommeiller e Quaglia relatore.

Nessuno domanda la parola; si approva l'articolo, e lo scrutinio segreto dà poi 196 voti favorevoli e 4 contro.

Legge di pubblica sicurezza.

Il presidente dà lettura del progetto, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Ara dice che fa encomio alla commissione pei miglioramenti da essa introdotti nel progetto, ma che si lasciarono in questo altre lacune: che si sarebbe dovuto stabilire non potersi dar licenza a merciaiuoli ambulanti, senza che giustifichino di un fondo sufficiente; che sarebbe stato opportuno mettere gli agenti di pubblica sicurezza in relazione colle guardie campestri; e infine torna sulla necessità di promuovere l'istituzione della guardia nazionale, che può anche essere impiegata nella tutela delle proprietà campestri. Proporrà alcuni emendamenti, accettando però la legge, quand'anche vengano questi suoi emendamenti respinti.

Ratazzi, guardasigilli e ministro provvisorio dell'interno: L'art. 25 dice che la licenza può essere rifiutata anche per altri giusti motivi, fra i quali potrà esservi anche il manco di un fondo sufficiente. Il numero delle guardie forestali poi ora non è tale che possa essere di soccorso ai comuni per la pubblica sicurezza.

Del resto è già preparato a questo riguardo un progetto di legge, e sarà uno di quelli che faranno oggetto de'miei studii nell'intervallo fra una sessione e l'altra. Dipende poi dai comuni che la guardia nazionale sia anche impiegata nella tutela delle proprietà; nè il governo vi ha mai posto ostacolo. Credo però che si otterrà assai meglio l'intento coi consorzii dei comuni, proposti dalla commissione e con persone esclusivamente destinate a quell'ufficio e stipendiate.

Revel: Nel progetto quale fu riformato dalla commissione si aumentano i gradi e gli stipendi degli agenti di pubblica sicurezza e si sottopongono questi a ferma e disciplina militare, venendosi così a crear un piccolo esercito accanto ad un altro, senza che dipenda da un capo militare. Si mette poi a carico dei comuni la metà della spesa, 180 mila lire, manomettendo così il principio della loro libertà ed autonomia. In molti municipi poi vi sono diversi corpi incaricati della sicurezza pubblica; così in Torino i carabinieri reali, le guardie di polizia e gli agenti di pubblica sicurezza. Tutti questi sarebbe stato opportuno fonderli in un sol corpo, come in Inghilterra, onde avere un'azione unica e concorde.

Isola lamenta che siano stati tolti i procuratori fiscali, che dice aver resi nel suo municipio buoni servizi per la repressione degli abusi.

Ratazzi: La sicurezza pubblica è certamente cosa d'interesse generale, ma specialmente dei comuni nei quali si esercita, ed è quindi giusto che anche su questi venga a ricadere una parte delle spese, che erano del resto, si può dir, tutte assorbite dai municipii di Torino e di Genova. Se non si fosse poi adottata una ferma, non si sarebbe mai potuto organizzare un corpo di pubblica sicurezza, giacchè ad ogni punizione si sarebbe rinunciato al servizio. I vari corpi del resto, per quanto riguarda al servizio della pubblica sicurezza, dipendono tutti dal ministero dell'interno. Convengo che sarebbe stato assai conveniente che si fossero potuti fonder tutti in uno, e questa era anche la mia prima opinione; ma poscia mi si affacciarono difficoltà insormontabili. Si doveva per ciò o aumentare il numero dei carabinieri, e per quante vive istanze facesse il ministero dell'interno a quello della guerra, non si poterono nemmeno trovar uomini sufficienti per spendere tutta la somma spontaneamente votata dalla camera, o sopprimere i carabinieri ed accrescere il corpo delle guardie di pubblica sicurezza; e se era difficile aumentare un corpo già costituito, lo sarebbe stato tanto più il formarne uno nuovo. Che se si avesse da introdurre da noi il servizio che c'è in Inghilterra, non basterebbe un fondo quattro volte maggiore. L'ufficio poi dei procuratori fiscali non fu, generalmente parlando, tale che ne consigli il mantenimento. È difficile trovar uomini che agiscano col puro desiderio del bene del comune e dell'adempimento del proprio dovere, ed erano pur quelli che cercavano, non dirò di far nascere, ma di coprire le contravvenzioni. Non era poi il caso di aumentar le spese dei comuni, massime di quelli che non hanno molti mezzi. Possono essi delegare quest'ufficio ad una persona che lo faccia gratuitamente, nè per ciò è necessaria l'autorizzazione della legge.

Depretis dice che le variazioni introdotte in questa legge la fanno in qualche parte più grave dell'antecedente. Per l'esercizio del commercio ambulante, non basta più l'iscrizione nel comune, ma è necessaria la licenza dell'autorità provinciale, che può negarla per *giusti motivi*. Una legge transitoria poi fu fatta definitiva, nè ci venne somministrato alcun dato sugli effetti dell'anteriore, perchè si potesse giudicare della necessità di approvarne una più severa; anzi, c'è luogo a credere che essa non sia stata in molte parti nemmeno eseguita, nella lista dei sospetti, p. e., che doveva essere dal giudice sottoposta al municipio: la qual ingerenza municipale è ora anche tolta. Dove si sconteranno poi le pene minacciate nel progetto attuale? La commissione disse che la disposizione della legge sarebbe stata stimolo al potere esecutivo per stabilire case di lavoro; ma intanto individui, minorenni forse, non rei che di abitudini oziose, si getteranno nelle carceri insieme coi delinquenti, perchè vi si corrompano.

Deforesta: La commissione ha dichiarato che s'inscrivessero nella nota dei sospetti non quelli che fossero solo denunciati dall'autorità di pubblica sicurezza, ma quelli che risultassero tali dopo un regolare giudizio, e sarebbe quindi senza scopo la comunicazione della lista all'autorità municipale. In questo ed in tutto il suo complesso, la legge attuale è assai meno rigorosa dell'altra. Alla autorità politica poi delle provincie possono esser note circostanze, che ignori la locale, e per le quali non si debba concedere licenza di commercio ambulante. Quanto ad uno stabilimento di pubblico lavoro, nè è cosa difficile ad ottenersi e vi si accenna anche nel codice penale, senza che ciò fosse di ostacolo alla sua approvazione.

Depretis dice che in ogni modo fu tolta una garanzia, togliendosi al municipio di poter far le sue osservazioni sulla nota dei sospetti; che non gli si rispose quanto all'essere stata o no eseguita la legge anteriore; che la legge vorrà essere eseguita subito e non si sa ancora come provvedere alla custodia dei fanciulli.

Ratazzi: Se la legge attuale è indispensabile, vuol essere approvata, anche quando sia più severa; e se l'anteriore non fu eseguita in qualche parte, ciò avvenne per difetto della legge stessa, per la difficoltà, p. e., che un consiglio comunale volesse assumersi la responsabilità di dare il suo voto sulla nota dei sospetti; e mancata la nota, mancava la base della legge stessa. Quanto alle case di lavoro non è cosa nè dispendiosa, nè difficile.

Lanza: Non si può accusare il parlamento nè il governo di non pensare alla pubblica sicurezza. Dal 48 a questa parte si fecero già 4 leggi, senza che fosse molto migliorata la condizione delle cose, e ciò è da attribuirsi a difetto della legge stessa e del personale. È necessario che il personale sia molto ripartito. La legge del 48 stabiliva un agente di pubblica sicurezza in ogni mandamento; questo era forse troppo; ma poscia si venne a stabilirne uno solo in ogni capoluogo di provincia, senza riguardo nè alla sua estensione, nè alla popolazione. Esuberantemente poi si accrebbe lo stato maggiore, che assorbe una somma di 350,000 lire, mentre 240,000 appena sono per la bassa forza, che è certo la parte più attiva. Bisogna inoltre riformarlo, questo personale, ed assumere gente onesta e colta, che sappia farsi rispettare. Questi agenti sono destinati anche a riparare a pubbliche sventure, a portar i primi soccorsi, ad essere scorta alle persone smarrite: così sono essi in altri paesi molto rispettati. Se è necessario poi che essi sieno agenti del governo, bisogna anche aver riguardo alla libertà dei comuni; sarebbe cioè il caso che, come nel Belgio, li proponesse il comune ed il governo li approvasse.

La camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Gli oziosi, di cui nell'art. 450 del codice penale, saranno denunciati al giudice di mandamento, il quale, tuttavolta che l'imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, farà, entro giorni cinque al più, precettare i denunciati con comminatoria d'arresto a comparire avanti di lui, per sentirli nelle loro risposte.

« Egli potrà decretare questo mandato di comparizione anche d'ufficio, sulla notorietà e sulla voce pubblica. (*Appr.*)

« Art. 2. Se l'imputato comparso o tradotto avanti il giudice ammette i fatti imputatigli, il giudice pronuncia immediatamente in presenza del medesimo la sua ordinanza, colla quale lo ammonisce a darsi a stabile lavoro ed a farne constare nel termine che gli prefigge, imponendogli nel tempo stesso il divieto di variare la sua abitazione, senza preventiva partecipazione dell'autorità politica locale.

« Se l'imputato nega, il giudice manda prima di tutto procedersi ad informazioni sommarie in accertamento dei fatti negati.

« Queste informazioni debbono essere assunte nel termine di giorni otto, salvo che abbiano a praticarsi incumbenti fuori del luogo. (*Appr.*)

« Art. 3. Le denuncie però in iscritto, qualora sieno fatte dagli uffiziali od agenti di pubblica sicurezza o dai carabinieri reali, terranno luogo di sufficienti informazioni, salvo all'imputato il diritto di somministrare la prova contraria.

« In questo caso il giudice, dopo aver sentiti i testimoni che l'imputato presenterà a sua discolpa, potrà comunicare le generalità non che le circostanze di tempo, luogo e persone ai denuncianti, i quali dovranno presentargli le loro osservazioni nel termine di giorni cinque.

« Un regolamento approvato per decreto reale, stabilirà le norme per la suddetta comunicazione. »

Mellana propone che si dica: « ..... dagli uffiziali degli agenti di pubblica sicurezza e dei carabinieri ecc. » Non tutti gli agenti o carabinieri possono avere la moralità e le cognizioni necessarie; l'ufficiale invece saprà quando può sottoscrivere la denuncia o quando sia necessario prendere altre informazioni.

Ratazzi: Se le denuncie devono esser fatte dagli ufficiali per conoscenza propria, sarà ineseguibile la legge; se per relazione d'altri, è inutile l'emendamento.

Mellana: L'ufficiale conoscerà se merita fede il carabiniere che ha fatta la denuncia. Del resto, per *ufficiale* io intendo anche il brigadiere che comanda la stazione.

Ratazzi: Tutti i rapporti sono firmati dal caposto. Se un ufficiale poi non avrà fiducia in un suo subalterno, domanderà che sia rimosso.

L'emendamento *Mellana* è respinto a grande maggioranza.

Tecchio: Se la denuncia sarà fatta da un solo ufficiale, può bastare, ma non se da un solo carabiniere. Sarebbe un ridurre la legge a peggio di quella del 1822. Proporrei quindi che si dicesse: « ... fatta dagli agenti di pubblica sicurezza, da un uffiziale dei carabinieri o da due carabinieri ecc. »

Ratazzi: Nella legge del 22 si trattava dell'accertamento di un reato, di un fatto, qui della qualità di ozioso o vagabondo, che è difficile possa esser conosciuta contemporaneamente da due. La legge del 27 poi ammetteva anche le denuncie verbali ed i provvedimenti economici e qui si fa facoltà all'imputato di produrre la prova contraria.

Tecchio: Se si voleva la firma di due per la denuncia di un fatto, a molto maggior ragione la si deve volere, quando trattasi della qualità d'una persona. È più facile la controprova del fatto che di una qualità.

Ratazzi: È difficile assai che vi siano due carabinieri, i quali abbiano tenuto d'occhio lo stesso individuo abbastanza per formarsi la convinzione che esso è un vagabondo.

Depretis: L'ozio ed il vagabondaggio risulta più dalla voce pubblica che dall'osservazione individuale. Del resto, ciò che si dice dei carabinieri, si deve intendere anche dai semplici agenti di pubblica sicurezza. Propongo quindi che si dica: « ... fatta da un uffiziale od agente di pubblica sicurezza, da due guardie o da due carabinieri ecc.

L'emendamento *Depretis* è respinto a grande maggioranza, ed approvasi l'articolo.

« Art. 5. La persona, ammonita a termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare, nel termine prefissole, di essersi data a stabile lavoro, od avrà mutato abitazione, senza farne la preventiva partecipazione all'autorità locale, sarà arrestata e tradotta avanti il tribunale di prima cognizione, per essere punita a termini dell'art. 452 del codice penale. » (*Appr.*)

« Art. 6. In caso di recidiva l'ozioso maggiore d'età sarà punito col carcere non minore di un anno da scontarsi, per quanto sia possibile, in una casa dove sia attuato il lavoro.

« Colla stessa pena sarà pure punita la recidività nel reato di vagabondaggio. »

Tola: Vi possono essere casi in cui non sia necessario punire la recidività con due gradi di pena. Non dobbiamo derogare all'art. 128 del codice penale.

Deforesta: L'esperienza dimostrò che la pena del codice non era sufficiente per questo reato.

Genina: Si tratta d'insinuare la necessità del lavoro, di vincere l'abitudine all'ozio, e per ciò è bisogno non meno di un anno.

Moia: L'ozio non è per sè un delitto, perchè allora dovrebb'esserlo per tutte le classi; non è che una presunzione e per colui che non ha mezzi di sussistenza; e si vorrà punire il presunto reato di una pena maggiore del reato stesso?

L'emendamento *Tola* è respinto a gran maggioranza, ed approvasi l'articolo. Quindi la seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivono da Amburgo, il 17 maggio, all'*Indépendance Belge*:

« Dicevasi quest'oggi generalmente che il governo svedese avea accordato all'ammiraglio Napier l'autorizzazione di stabilire un deposito centrale di carbon fossile ad uso della sua flotta in Fabroe uno dei punti più settentrionali dell'isola di Gothland che la Svezia ha precisamentescelta e fortificata, come il luogo più importante a' suoi movimenti strategici.

« Se, come tutto il fa supporre, fu realmente fatta alla marina inglese questa concessione essa è un grave fatto avuto riguardo alla stretta neutralità armata che questo governo ha dichiarato voler osservare nella guerra attuale.

« Giacchè, come voi sapete, il carbon fossile fa parte, giusta dichiarazioni ufficiali, del *contrabbando di guerra*, sarebbe dunque una prova di più che la Svezia, per la forza delle cose e malgrado la sua dichiarazione di stretta neutralità, sarà costretta a far causa comune colla Francia e coll'Inghilterra nella presente guerra contro la Russia.

« Prima di tirare le conseguenze di questo fatto, aspettate ad ogni modo che venga confermato, se pure lo sarà.

« La flotta inglese ricevette poco fa nuovi rinforzi. Il vascello di linea l'*Aiace*, le fregate a vapore il *Leopard* e l'*Heckla*, e le corvette a vapore il *Driver* la *Magicienne* sono venute dai porti inglesi a raggiungerla nel Baltico. L'ammiraglio Napier trovavasi ancora il 9 a Gotha-Sandock, ad aspettare la flotta francese che oggi stesso non era stata ancora segnalata a Nyborg nel Gran Belt.

« Il barone Stratinus fu qui e presso altre città anseatiche, accreditato in qualità di ministro residente dell'Olanda; egli ha rimesse al senato le lettere del suo sovrano che notificano la sua nomina.

« Da qualche giorno in poi, il frumento ebbe molte ricerche alla nostra borsa per l'esportazione e un aumento considerevole nel prezzo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 24 *maggio*.

Questa mattina furono fatti i funerali del barone Alessandro Monti di Brescia.

Il feretro era portato da ufficiali che militarono sotto i suoi ordini.

Nel corteggio era il generale senatore Giacinto Collegno, il generale Cima e parecchi altri ufficiali dell'esercito, parecchi deputati e molti amici ed apprezzatori delle virtù dell'illustre estinto, sì del paese che emigrati.

Lettere giunte dalla Spezia ci pongono in grado di rettificare alcuni fatti emanati nel nostro n. 135, del 16 maggio. Non è nel luogo dello sbarco alla Macra, ma in Pitelli ed in Vezzano che la guardia nazionale operò gli arresti degli emigrati. I bersaglieri poi trovaronsi, appena giunti nel mattino, sui luoghi dello sbarco, e mostrarono la più grande attività nell'eseguire le varie operazioni cui erano destinati. Le armi furono sequestrate dai doganieri e dai carabinieri.

Tutto pare ora tranquillo, ma le popolazioni di quei dintorni instarono presso le autorità superiori acciò per misura di precauzione non sia tolto il battaglione dei bersaglieri e rimanga nella rada della Spezia il *Malfatano*, ed a tale desiderio ci si assicura che il governo sarà per acconsentire.

Genova, 23 *maggio*. Questa mattina, alle ore 7 1/2, giunse in questo porto, proveniente da Barcellona, il piroscafo da guerra di bandiera spagnuola *Lepanto*, comandato da D. Giuseppe Lozano, capitano di vascello, armato di 2 cannoni, equipaggiato di 118 persone.

Giunse pure, alle 8, il brik regio sardo l'*Azzardoso*, proveniente da Ancona, comandato dal sig. Ansaldi Gio. Batt., sottotenente di vascello, armato di 2 cannoni con 27 d'equipaggio.

La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente dichiarazione:

« Il direttore divisionale delle poste in Genova, sottoscritto, dichiara essere falso che l'intendente della Spezia abbia fatto richiesta, secondo che è asserito nel foglio num. 137 del giornale *Italia e Popolo,* all'ufficio postale di quella località di fermare il corriere per visitarlo.

« Genova, 22 maggio 1854.

« *Il direttore divisionario*
« C. COMBA. »

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Dal Gravellone, il 20 maggio.

Insieme all' ordinanza per la nuova leva, che avrete veduto nella *Gazzetta di Milano*, è arrivato a questa delegazione di Pavia un ordine di richiamo immediato ed inesorabile per tutti i militari in permesso, niuno eccettuato. Vi potrete immaginare lo scompiglio che ha recato il detto ordine, pensando che esso colpisce quasi per intiero le due classi di riserva e per la maggiore parte uomini, cui non mancano che pochi mesi ed anche pochi giorni al compimento del loro servizio. Essi devono essere consegnati ai rispettivi depositi pel 25 del corrente, e nel decreto viene tassativamente dichiarato che le autorità, a cui è demandata l'esecuzione del medesimo, *non potranno, per qualsivoglia titolo, accordare esenzioni o dilazioni alla partenza, nè per malattia* (sic), *nè per ragione di studii, nè per circostanze di famiglia od altro.*

Fin qui per avventura il governo potrebbe chiamarsi inumano e crudele, ma tuttavia sarebbe ancora nella cerchia del suo diritto, il diritto ben inteso dallo straniero sovra un popolo di conquista. Ma v'ha di peggio; poichè alla spietatezza adoperata a danno di questi meschinelli si aggiunge eziandio la trufferia, una spudorata truffa, che puzza di ergastolo e di corda le cento miglia a lontano. Ma per l' intelligenza della cosa m' è d' uopo risalire alquanto all' indietro.

Forse saprete che dopo il 1849, per un decreto circolare del comando militare di Verona 29 gennaio 1850, nº 732, si è introdotto nei reggimenti italiani la consuetudine di conferire i posti di bassi ufficiali a quei gregarii tedeschi che, avendo soggiornato a lungo in Italia, hanno qualche cognizione della nostra lingua. Lo che essi hanno fatto nell' intendimento che questi intrusi, i quali servono all'uopo da aguzzini e da spie, *oltre ad offrire buone guarentigie di fedeltà e di controllo per tutto il reggimento,* potessero eziandio giovare allo scopo di *cementare e germanizzare i corpi italiani* secondo le loro pie e sapienti intenzioni, *perchè non abbiano più a ripetersi nei medesimi le scandalose defezioni del* 1848.

La cosa era facile ad eseguirsi per le nuove nomine; ma, come distruggere le già fatte? Si trovarono a questo scopo speciosi pretesti, si usufruttarono largamente le colpe passate, i sospetti, i discorsi confidenziali, le più lievi mancanze; si consigliarono d'ufficio le permute e persino le vendite; insomma, con arti spesso inique e sempre indecorose, si tolsero di mezzo i più svegliati e temuti. Siccome però ne rimanevano ancora molti, e specialmente fra quelli che avevano ottenuto il congedo dopo il 1849, così, per spogliare anche questi del loro piccolo grado, si ebbe ricorso ad un turpissimo inganno. Fin dallo scorcio del passato anno questi graduati s' incominciarono a domandare dinnanzi al comando di coscrizione, ed ivi si propose loro che rinunziassero al proprio grado. In compenso sarebbe stato condonato loro il rimanente del servizio.

I più rinunziarono senz'altro, accontentandosi dell'assicurazione verbale del comandante; altri vollero un documento, che fu rilasciato, ma illegale e derisorio; pochi e specialmente i sergenti ebbero per giunta qualche decina di fiorini, perchè riuscisse meno gravoso il sacrificio. Ora, voi vedete se hanno giustissima ragione di chiamarsi traditi ed ingannati e di menare le alte grida per una così enorme baratteria!

Nella nuova ordinanza per la coscrizione vi prego di notare questo paragrafo:

« Per sovrana concessione saranno invece ed in via di semplice eccezione accettati anche i coscritti delle prime due classi aventi la misura di soli piedi 4 e pollici 11. »

Che ne dite di quella sovrana concessione? Non rassomiglia a quelle grazie di Gregorio XVI che accordava un anno di più che non avevano ad alcuni condannati per poterli mandare al patibolo?

Ma passiamo ad altro. Ormai si può apprezzare la tanto vantata clemenza imperiale nell' occasione delle nozze.

Le grazie concesse non avevano altro scopo che di far credere alle potenze estere, l' Austria essere mossa da sentimenti di pietà; ma difatto non si ebbe mai in mente di far grazia.

In prova di ciò, basti dirvi che a molti di coloro che furono graziati, fu dato pochi giorni dopo l' ordine di sfratto dal regno, ed alcuni furono condotti alla frontiera per mezzo dei gendarmi.

Così le famiglie non si riacquistarono i loro congiunti che per separarsene di nuovo. Se questa sia clemenza o barbarie lascio a voi il giudicare.

Del resto la cessazione dello stato d' assedio è la più spudorata menzogna che mai possa darsi. I militari occupano ancora le case dei cittadini a loro capriccio e senza alcun compenso; le pattuglie molestano come prima, i soldati comandano come prima, e la legge è, come fu sempre, sulla punta delle baionette e nei bastoni degli austriaci.

Ma vedremo quanto durerà!

SVIZZERA. *Bellinzona, 22 maggio.* Sulla quistione internazionale coll'Austria il gran consiglio, dietro proposizione del sig. Francesco Gianella, ha decretato:

« 1. Si sospende ogni discussione;

« 2. Il gran consiglio nomina due deputati fuori del proprio seno, non che fuori del consiglio di stato, i quali d'accordo con questo e col consiglio federale vedano di appianare questa sgraziata vertenza collo stato vicino d'Austria, causa del blocco, salvo ratifica del gran consiglio. »

Berna, 22 maggio. Secondo la *Berner-Zeitung* (liberale), delle 38 nomine di ieri 21 sono liberali, 17 conservatrici: quindi si hanno in complesso 116 dei primi, 110 dei secondi; secondo il *Vaterland* (conservatore), i conservatori sono 113, i liberali 102, i dubbi 11.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 21 maggio.

I fondi quest'oggi continuano ad ascendere e malgrado la festa ed il bel tempo molti speculatori erano rimasti a Parigi onde acquistare delle rendite. Le notizie circolavano piuttosto abbondanti e ve n'erano per tutti i gusti e di tutti i colori. Dicevasi che il giovane Murat, quello che fu addetto all'ambascieria di Toscana e che fa parte del corpo legislativo, era partito frettolosamente per Vienna incaricato d'una missione. Questa voce però per il momento è falsa, potendo assicurarvi che il conte Murat trovasi tranquillamente al suo palazzo.

Si annunciava altresì la presa di Revel la quale dicevasi occupata da truppe sbarcate, e finalmente per darvi tutte queste voci, ma solo per quel che valgono, dicevasi che ad una delle ultime riviste passate a Pietroborgo, l'imperatore era stato preso da una specie d'esaltazione ed avrebbe intuonato un salmo, ma che circondato da'suoi generali, era stato condotto al palazzo imperiale dove sarebbe invisibile peranco ai suoi famigliari.

Tutto questo capirete benissimo che non può essere accolto se non con una grande riserva. Quello che vi ha di sicuro si è che l' ammiraglio Napier si appresta a fare dei grandi sforzi nel Baltico e che recherà degli immensi danni alla Russia.

Voi avrete rilevato la quantità dei prestiti fatti dalle nostre città, l'approvazione dei quali fu sottoposta al corpo legislativo. Bisogna confessare che la situazione dei nostri dipartimenti e delle nostre città si fa assai grave e che il loro avvenire si presenta sempre con più tristi colori. Il governo cerca di creare ai comuni delle nuove risorse e si aspettano fra poco delle proposte che permettano ai consigli municipali l' aumento di alcune imposte.

Non bisogna pensare ai centesimi addizionali essendo questi già troppi. Si assicura invece che l' imperatore abbia dei progetti speciali che godranno del favore del pubblico ed offriranno mezzi abbondanti; ma intanto come misura preliminare il consiglio di stato si occupa di una tassa municipale sui cani che varierà a seconda dell' importanza delle città.

In questo momento mi si assicura che l' imperatore di Russia ha respinto una proposta a lui fatta dal re di Prussia e che era stata approvata dal signor Budberg e dal signor di Meyendorff. Questo fatto che mi viene da una fonte sicura sarebbe importante perchè potrebbe modificare la politica vacillante del re di Prussia.

Si aggiunge che il conte Alvensléo attualmente a Vienna onde intendersi sui termini della comunicazione da farsi a Pietroborgo relativamente al trattato del 20 aprile, vidde le sue proposte respinte dall'Austria e per essere più esatto vidde scartata dal signor conte Buol l' interpretazione da lui data al trattato siccome troppo elastica. A.

I giornali francesi non hanno quest'oggi alcuna notizia interessante, essendo quasi unicamente occupati dagli estratti dei fogli tedeschi il cui sunto possiamo dare ai nostri lettori prima che ci giungano per la via di Parigi.

Il *Journal des Débats* si fa scrivere da Torino a proposito dell' affare di Lerici che il governo sardo aveva avvisato i governi vicini dei preparativi che si facevano per quella sciocca, non sappiamo bene se dimostrazione o impresa. Noi lasciamo però al giornale francese tutta la responsabilità di questa asserzione.

RUSSIA. — Scrivesi da Pietroborgo in data 9 maggio:

« Coll' inasprimento dello stato d'assedio a Pietroborgo deve stare in relazione la più rigorosa chiusa della città di Cronstadt da ogni comunicazione coll'esterno. Chi per qualsiasi motivo vuol condursi in città deve mostrare il permesso delle autorità senza del quale a nessuno è permesso l'ingresso.

« La flottiglia di riserva a remi avrà, come è noto, da difendere la costa della Finlandia. Le cannoniere sulle quali serviranno i volontari, verranno costruite dietro il piano del contrammiraglio Schanz. L' ispezione sulla costruzione e sull'armamento di queste cannoniere verrà affidata al viceammiraglio Melichow a Pietroborgo. Simili navigli verranno costruiti in Arcangelo sotto la sorveglianza del vicoammiraglio Boil, nella Finlandia sotto il controammiraglio Schanz ed a Riga sotto il generalmaggiore Serverjukow. Ogni cannoniera avrà due cannoni; l'equipaggio di essa consisterà d'un comando militare, di 32 remigatori dal corpo di volontari, i quali scelgono dal loro mezzo per ogni 10 uomini un capo. Il comando militare fornirà il servizio per i cannoni, e consisterà di marinai dell'equipaggio della marina attiva e dalle compagnie suppletorie; inoltre verrà posto presso ogni remo un marinaio onde assista ai volontari. I marinai sono armati di fucili e baionetta, i volontari, di scuri, coltelli, ecc.

« Fatto l' invito per l' iscrizione nella marina, finora s' annunziarono nei circoli Schlusselburg, Nowaladoga e Tichwensk 644 volontari.

« Per l' equipaggiamento delle cannoniere, che verranno costruite a Riga, S. M. l' imperatore approvò la formazione d'un corpo di volontari dietro delle disposizioni vigenti per il corpo di Pietroborgo. Queste cannoniere verranno comandate dal tenente capitano Istomin. La guarnigione militare verrà tolta dall' equipaggio della corvetta *Navarin* giunta da Vliessingen. »

GRECIA. *Atene, 12 maggio.* La posizione dei greci peggiora ogni giorno: noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. La perdita della battaglia di Peta, conseguenza della diserzione del generale Zavella che abbandonò il suo corpo nel momento del combattimento, scoraggiò moltissimo gl' insorti e una buona parte di essi ripassò la frontiera per ritornare in Grecia.

Il generale Mamouri, che fu sostituito nel suo comando della divisione militare dal generale Spiro Millio, si assunse di riaccendere il fuoco sacro, trasferissi a Loutrò dove si trovava un gran numero d' insorgenti scoraggiati, e diresse loro un proclama per rianimarli.

Secondo una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta della Slesia,* la convenzione tra l'Austria e la Prussia contiene la disposizione che un attacco della Russia alla linea dei Balkan dovrà aver per immediata conseguenza una guerra della Prussia contro la Russia.

Bukarest, 16. L' attacco principale sopra Silistria dalla parte di acqua è diretto contro l' ala orientale delle opere fortificatorie. Non si effettuò peranco il piano di circondare la fortezza anche dalla parte di terra. Sembra però che Luders colla sua ala sinistra abbia circondata la posizione di Rassova, e il giorno 13 ne fu avvertita presso Kalveia, una marcia da Silistria, l' avanguardia sotto gli ordini del generale Grotenhielm. Si fa ascendere la perdita che i russi avrebbero avuto in questa operazione a 6,000 uomini.

In questo punto si sparge la notizia che la fregata inglese a vapore *Tiger* fu costretta avanti Odessa a calar bandiera e che i 300 uomini di equipaggio che ella avea a bordo vennero fatti prigionieri. La nave venne abbruciata.

(*Presse* di Vienna)

(*Riproduciamo questo dispaccio secondo la traduzione del* Corriere Italiano, *non avendo sott'occhio l'originale. Esso è poco intelligibile, ma non sappiamo se ciò sia da attribuirsi all'originale o alla traduzione.*)

— In una lettera giunta a Vienna direttamente da Odessa e portante la data dell' 11 contengonsi più particolareggiati dettagli sulla presa di una fregata inglese a vapore in quel porto. Noi la comunichiamo nel suo preciso tenore:

« Tra gli abitanti di Odessa domina la maggior angoscia e la massima costernazione. Un naviglio inglese da guerra, secondo alcuni il *Niger*, secondo altri il *Tiger* e finalmente a detta di terzi la *Retribution*, ch' era partito dalle bocche del Sulina e fu costretto dalla burrasca di cercar riparo nella rada di Odessa, al suo arrivo venne ricevuto a cannonate dalle batterie russe della sponda. Il bastimento issò i segnali di soccorso ed *espose una bandiera bianca*. I russi non fecero calcolo di questo segnale, e gittarono nel naviglio palle roventi, le quali lo misero in fiamme. Questo si avvicinò alla sponda, e l' equipaggio discese a terra fra una tempesta di palle. Il bastimento giace ora nel porto di Odessa in uno stato abbastanza cattivo. I russi trattano le persone componenti l' equipaggio quali prigionieri di guerra. Vari vascelli e corvette delle flotte alleate vennero in vista del porto. La popolazione di Odessa è nella massima agitazione. Non si sa quanto sarà per succedere. In questo punto si avvicina una nave con bandiera parlamentare. » (*Corr. Ital.*)

— Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 20 corrente:

« Colla posta di oggi ci pervennero le seguenti notizie dal teatro della guerra. I russi hanno aperto il 10 corrente il bombardamento contro la fortezza di Rustschuk dalle loro posizioni sulle isole. Il fuoco è diretto però contro le opere esterne e la fortezza stessa è fuori dal tiro dei cannoni russi. Omer bascià prese posizione colle sue truppe presso Sciumla, e sembra deciso di offrire ai russi la prima grande battaglia campale. Intanto continuano gli armamenti in tutte le provincie turche, ed il governo ottomano avrebbe deliberato di fare un appello a tutta la popolazione atta a portare armi, non esclusi i raiahs. Tutto sembra procedere in favore dei turchi. Instancabili nelle loro scorrerie costringono i russi a star giorno e notte all'erta. Questi vanno sempre più scoraggiandosi e comprendono ora qual pericolo minacci la loro patria. La ritirata dalla piccola Valacchia, i continui piccoli combattimenti che riescono sempre in loro svantaggio, le tante vite umane che in questi vanno perdute, sono argomento bastante per abbattere il loro coraggio. Gli ospedali vanno sempre più empiendosi di presi dalla nostalgia. Pensisi ora qual sorte aspetti le armi russe nei principati sotto questi auspici.

Alla *Gazzetta medica settimanale* di Vienna, si scrive dal basso Danubio in data 8 maggio:

« La danza delle armi, iniziata in modo assai sanguinoso nell' aprile e nei primi giorni di maggio, empì la stazione degli invalidi, e gli ospedali provvisori lungo tutta la linea di Rassova e Silistria sino ad Eski-Sciumla e Varna, ove noi facciamo trasportare gli ammalati, per tener conto dei sentimenti notevoli dei nostri soldati, che quando sono sani non desiderano meglio che di battersi coi moscoviti, ma quando sono feriti ed ammalati vogliono piuttosto morire che cadere nelle mani dei nemici. I combattimenti e le ritirate di Tulcia, Isakcia e Macin non recarono molti feriti negli ospedali; quelli che erano leggermente feriti preferivano prendere parte ancora ai combattimenti, ed al servizio del campo; invece le ricognizioni e gli scontri di avamposto nelle acque di Cavassa, intorno a Caramurad e Costenzie, fra Cernavada, Rassova e Silistria hanno prodotto gravi danni alle fabbriche, fortificazioni, attrezzi di campo, e più di tutto molte perdite di vite umane, e distruzioni di ogni specie, e la più grande battaglia campale non offre tanta miseria quanto questi minori combattimenti che si ripetono continuamente senza progetto e scopo.

« Dalla riva sinistra si conducono sempre nuove truppe al fuoco, le quali ci sono superiori di numero, ma ignare dei luoghi e del terreno, non sufficientemente provvedute di munizioni e vettovaglie, vengono sovente ingannate dagli esploratori riguardo alle nostre posizioni, e sono senza mezzi di coprirsi sufficientemente il corpo nei loro bivacchi; invece i nostri soldati regolari ed irregolari spiano ogni occasione per sorprendere i russi e assalirli all' improvviso, sanno collocarsi in luoghi assai opportuni, prendono una buona mira, colpiscono sovente i capi delle truppe nemiche e sanno anche battersi egregiamente all' arma bianca.

« Chi ha veduto gli affari della Dobrugia può farsi un' idea onde provenga l' immenso numero de' morti e feriti; al vallo di Traiano ve ne furono 571, e nelle trincee intorno a Rassova e Silistria il numero ne era ancora maggiore. Ma, attesa la gravità delle ferite, i più soccombono entro i primi giorni.

« I russi spiegarono nel bombardamento delle due fortezze tutta la crudeltà di una guerra di distruzione e non il carattere di una coraggiosa guerra di conquista; si fa fuoco con razzi e palle roventi contro le case dei pacifici abitanti che non hanno alcuna relazione colle piazze forti; la città di Silistria è ridotta quasi ad un mucchio di rovine, mentre neppure il più insignificante ridotto della fortezza è stato reso inservibile; poichè quello che viene distrutto di giorno dai cannoni russi, si ristaura subito durante la notte; gli orientali sono assai esperti nella costruzione di trincee e di valli di terra, nella difesa di grandi e piccole fortificazioni. Da Rassova, da Silistria, da Jenikoi e Cogirceni, indi da Tartariza, Almandi e Gerlicia si rimandano quasi ogni giorno, direi quasi ogni ora dei feriti per non ingombrare le piazze forti.

« Non abbiamo difetto di approvvigionamenti, di ospedali e di apparati; quelli che sono feriti leggermente fanno l'ufficio di aiutanti ai chirurghi e di medici non havvi neppure difetto, dopo che furono qui concentrati i magazzini delle piazze superiori del Danubio, e che siamo in continua comunicazione con Varna. In questa direzione e verso Sciumla si adattano le strade in modo grandioso, e si rendono transitabili pei treni più pesanti.

« Giornate calde e notti assai fredde ci furono recate dal maggio; ma la truppa è quasi tutta accampata all'aria aperta; gli uomini vi sono abituati e anche i cavalli stanno meglio nei pascoli liberi. Le belle e spaziose tende coprono in modo pittoresco le molte colline e valli, e di notte i fuochi di bivacco ravvivano le più remote contrade.

« Sorridiamo soventi alle notizie che riceviamo dai giornali europei, e specialmente sull' asserita mancanza di viveri in Bulgaria: sino ad oggi le truppe mancarono qualche volta di danaro, ma giammai di buone ed abbondanti vettovaglie; il prudente muscir Omer bascià è un uomo pratico, e ritiene che la condizione principale per infondere forza e coraggio, ardore di combattere e disprezzo della morte consiste nel non lasciar mancare il vitto e le bevande ai soldati. Altrettanta cura osserva l' esperto generale nel risparmiare possibilmente le truppe, formando di tal cura la principale norma delle sue azioni nelle vicende della guerra.

« I medici francesi ed inglesi, provenienti da Varna, hanno visitato le nostre posizioni, e si è convenuto di erigere baracche di legno per il servizio medico di campagna; Costenge, ora incendiato, Varna, Eski-Sciumla, Rasgrad e Sofia sono prescelti per la collocazione degli ospedali principali per le truppe europee. Gli inglesi erigono il loro ospedale a Varna presso la grande caserma sopra un' altura che domina la città e il porto; i francesi lo hanno eretto in Sciumla; lo spedale principale turco trovasi a Cuciuk-Cainargi. »

Borsa di Parigi 23 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 50	67 95
4 1|2 p. 0|0 .	94 50	94 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	82 50	83 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 1|8 (a mezzodì)	

Borsa di Vienna — 22 maggio.

L'aggio della valuta è a 138 3|8.
Il 5 0|0 è ad 85 3|8, corrispondente a 52 5|8 in c.
Il 4 1|2 0|0 a 75 3|4, corrispondente a 47 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 maggio 1854

Fondi pubblici

1849 » 1 genn. — Contr. della m. in c. 82 30 50
1849 Nuovi certif. — Contr. della m. in c. 83 83 50
Id. in liq. 83 p. 31 maggio
» » Titoli liberati — Contr. della matt. in cont. 82
1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 82

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 485 p. 31 maggio
Società anglo-sarda — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 105 p. 30 giugno
Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1080
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 450 (nuova emissione)
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 428 p. 31 maggio
Contr. della matt. in cont. 430
Id. in liq. 431 p. 15 giugno

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 »	24 72 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

A chi legge i Giornali politici

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino, si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA DEL MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, dietro le carte marittime della marina francese e dell'ammiragliato inglese. — Un foglio imperiale colorito, Fr. 1 50.

CARTA DEL MAR NERO ossia *Teatro della guerra russo-turca* al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria.— In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

POMMADE ANTI-DARTREUSE

Cette importante découverte de Dumont, pharmacien à Cambrai, expérimentée et approuvée par un grand nombre de médecins distingués, guérit d'une manière certaine toutes les Dartres, Teignes, Gales, Ulcères, Crevasses, Scrofules, Démangeaisons, etc. L'art vétérinaire en retire aussi les plus beaux résultats.

DÉPOTS: *Turin*, chez BONZANI, pharmacien, rue Grosse Doire, 19. — *La Tour de Luserne*, MUSTON.

Carta del mar Nero

ossia

Teatro della Guerra russo-turca

AL DANUBIO ED AL CAUCASO

tratta dalle carte più accreditate.

Trovasi vendibile alla libreria Evangelica a L. 3; e si farà un considerevole sconto ai librai che si dirigeranno al Direttore della suddetta libreria.

STABILIMENTO IDROPATICO BRESTENBERG

NEL CANTONE DI ARGOVIA IN ISVIZZERA

sulle rive del Lago di Hallwiler.

In questo Stabilimento diretto secondo i principii di Priessnitz gli accorrenti troveranno sorgenti di acqua eccellente; locali e giardini ampi e puliti, con siti coperti per passeggiare durante le pioggie; tavola soddisfacente e adatta al metodo di cura; servizio pronto ed intelligente, non che le più diligenti cure del medico proprietario, al prezzo di 5 fr. al giorno, ogni cosa compreso.

Tale Stabilimento sta aperto tutto l'anno e si raccomanda ancora per la salubrità dell'aria, l'amena posizione con veduta delle Alpi, per il lago che vi sta innanzi, per gli svariati passeggi che offrono le fertili colline circostanti, non escluso infine il passatempo della caccia per gli amatori.

Per le più ampie informazioni, dirigersi con lettera affrancata al medico dello stabilimento

Dott. A. ERISMANN.

Da vendere o d'affittare

In S. Ambrogio, vicino allo Scalo della Ferrovia, un SALTO D'ACQUA con FABBRICATO ed apposito locale adatto a qualunque opificio. — Per le relative condizioni e schiarimenti, dirigersi presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.*

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

STUDI

FILOSOFICI E RELIGIOSI

DEL SENTIMENTO

PER

AUSONIO FRANCHI

Torino 1854 — 1 vol. in-12°, fr. 4.

Per la provincia mediante vaglia postale di fr. 4 50 con lettera affrancata la spedizione verrà fatta a posta corrente e senza costo di spesa.

Il risparmio di tempo è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna il CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

con ribasso del decimo sulle spese di amministrazione in confronto delle Compagnie Francesi

CASSE DI RISPARMI COLLETTIVI

TONTINE SARDE

autorizzate con decreto reale 16 dicembre 1852, fondate ed amministrate dalla Compagnia anonima delle **ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA** approvata nei RR. Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino, via dei Conciatori, num. 27, piano primo.

REGIO COMMISSARIO — Sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Sede di Torino della Banca Nazionale.

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA — *Presidente*: Sig. Conte FRANCESCO CACCIA, Commendatore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, Senatore del Regno, Intendente Gen., ecc.

Sigg. CANALIS AVV. GIO. BATT. Membro del Consiglio Provinciale di Torino, Deputato al Parlamento. — DANNA CASIMIRO, Professore dell'Università di Torino. — GAUDI CARLO, Notaio, Sotto-Capo di Divisione al Ministero dell'Interno. — MELLANA AVV. FILIPPO, Deputato al Parlamento. — SCLOPIS GIUSEPPE, Negoziante. — SPERINO CAV. CASIMIRO, Medico-Chirurgo. — TORELLI CAV. LUIGI, Deputato al Parlamento. — VALERIO Ingegnere CESARE. Membro del Consiglio Municipale di Torino. *Segretario.*

La Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA *continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'uomo a premio fisso, cioè:*

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero, verso premii annuali; — *Capitali od annue rendite* pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli Assicurati; — IDEM pagabili alla morte dell'Assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte: — *Capitali pagabili in caso di morte ad uso inglese*, per le quali gli Assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili; — *Contro-assicurazioni* delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Garanzie che offre la Compagnia:

1° Il suo capitale, le sue riserve e i suoi redditi annuali, ascendenti complessivamente a 30,000,000 di L.
2° Due ipoteche date al Regio Governo per cento e cinquanta mila lire.
3° La Compagnia possiede fondi e case nello Stato per un milione di lire.

Per le suddette sicurtà si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, N° 27, piano 1° e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Il procuratore speciale per l'Amministraziono delle Tontine Sarde, Ispettore Generale per lo Stato Sardo delle Assicurazioni Generali GIO. PIOLTI, Ingegnere.

PILULES DE BLANCHARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considérent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée (*menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses*. Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilulés, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez M.* MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez M.* BRUZZA, *pharmacien.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA E COMMERCIALE

per

GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME

In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRICOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.*, librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA

GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica Città della di Torino

colle

recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti

disegnata ed incisa

da **MAURIZIO GIULIANO**

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici*. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Da affittare pel 1° luglio

Al Rondò di piazza Vittorio, N. 19, una Bottega e Retrobottega con tre camere superiori, Laboratorio, Sotterraneo e Cantina.

AL PRESENTE: Un alloggio di 15 Camere al piano nobile, divisibile in due.

Recapito al portinaio, via di Po, N° 3.

IGIENE

Riproduciamo dal catalogo del sig. BARRY DU BARRY due documenti comprovanti due cure credute finora impossibili.

L'attestato del signor consigliere di sanità, il dottore Wurser a Bonn, ha il seguente contenuto letterale:

« *Revalenta Arabica*. Questa farina tanto leggiera quanto saporosa è un ottimo nutriente medicinale e tiene luogo in molti casi di tutti gli altri rimedii. Essendo pure molto facile a digerire (a preferenza da moltissimi altri nutritivi medicinali e mucilagginosi), essa è applicabile con grandissimo vantaggio per tutte le dissenterie, per le malattie urinarie, delle reni, ecc., pei dolori di pietra, per infiammatorii o convulsivi irritamenti dell'uretra, come questi spesso sogliono aver luogo dopo gustate bevande fermentate, specialmente birra cotta di recente; per convulsive contrazioni nelle reni e nella vessica, per emorroidi di vessica ecc. — Si adopera pure questo rimedio inestimabile con ottimo successo non solo nelle malattie del collo e del petto, ove si vuol lenire l'irritamento ed i dolori, ma anche nella tisichezza del polmone e della trachea, ove esso agisce insieme, per mezzo delle sue esimie qualità nutrienti, ottimamente contro la tosse spesso tanto fastidiosa; e senza fare il minimo torto alla verità, si può assicurare con pienissima certezza, che la *Revalenta Arabica* è capace di guarire dalle malattie tisiche nel loro primo stadio.

« Bona, 19 giugno 1852. — (L. S.) dott. Kodulfo Wurser, consigliere di sanità, medico pratico a Buna e membro di diverse dotte società. »

Il signor Giuseppe Walters, guarito dalla *angina pectoris*, e mille altre persone ben conosciute e rispettabili.

Esperienza pratica del dottor Galliker.

Io ho fatto la prova colla vostra *Revalenta Arabica* in una malattia, la quale finora non è stata guarita da verun rimedio del mondo, cioè nel cancro dello stomaco, e con splendidissima riuscita. Questo rimedio non toglie soltanto il continuo vomito in quella malattia, ma ristabilisce pure la digestione e l'assimilazione, così che nel suddetto caso la *Revalenta Arabica* dev'essere considerata non solo come nutrimento ma anzi come vero rimedio medicinale. Credo dunque che quella eccellente farina medica, di certo renderà ottimi servizii in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. Io l'ho anche applicata in una abituale colica molto ostinata ed anche con successo soddisfacente. Io considero questo fior di farina come un eccellente e salutifero dono della natura.

Zurigo, 3 settembre 1853. Dott. GALLIKER.

N. B. — Per commissioni e depositi dirigersi con lettera *affrancata* al sig. GIUSEPPE CASA in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, solo Agente negli Stati Sardo, Lombardo-Veneto ed Estense.

Tipografia C. CARBONE.